

DC: la contesa sui delegati alle assise regionali

Quattordici liste per il congresso

Le sinistre contano di conquistare il 25-30 per cento dei voti congressuali ma andreattiani e petrucci restano i « favoriti » - I rapporti coi comunisti e l'atteggiamento verso la segreteria Zaccagnini tra le principali discriminanti politiche

La stagione congressuale ormai imminente nella DC offre qualche spunto per tentare di tracciare una mappa aggiornata degli schieramenti che dal 15 giugno hanno rimpiazzato le vecchie maggioranze e minoranze. Il dato saliente di questi ultimi mesi è rappresentato, naturalmente, dalla nuova ascesa alle leve di comando nel partito del blocco andreattiano-petrucci. L'asse tra i due maggiori tronconi romani della vecchia pianta dorata, pur godendo — tutto sommato — di una maggioranza abbastanza risicata, non ha trovato finora resistenze in grado di sbarrare la strada al suo disegno di egemonia. E se nei suoi confronti certo non mancano all'interno della DC accuse e riserve, queste non hanno mai sfociato in una manifesta opposizione, quella dei gruppi di sinistra, non ha avuto finora molta risonanza tra le file democristiane. Un'investitura di tendenza, sperando in qualche esponente di queste formazioni, potrebbe venire dal congresso.

Documento comune siglato da FGCI e FGSI
La necessità che si sviluppi l'accordo delle forze democratiche sul programma della Regione, evitando una crisi che deteriorerebbe i pericoli di potere, è stata ribadita ieri in un documento comune siglato dalle segreterie provinciali della FGCI e della FGSI, nel quale si chiede anche che sia mantenuta la data fissata per lo svolgimento della conferenza regionale sull'occupazione giovanile.
È necessario — è detto ancora nel comunicato — evitare in prospettiva dello scioglimento delle Camere e attuare un piano di rinnovamento nel campo della scuola e dell'università, misure che favoriscano lo sviluppo dell'occupazione e che rappresentino programmi ed idee nuove in condizioni indispensabili per la costituzione di un FGCI e FGSI hanno espresso quindi la loro piena disponibilità ad aprire un processo di confronto e di iniziativa politica che faccia raggiungere alle due organizzazioni più avanzati livelli di collaborazione unitaria, all'interno della battaglia per l'unità politica delle nuove generazioni. Su questi temi sono state indette assemblee comuni di quartiere aperte a tutte le forze democratiche giovanili.

La corrente di Petrucci guadagna terreno nella DC di Frosinone
Ben 16 liste sono state presentate nei congressi regionali della DC di Frosinone, già in pieno svolgimento. Gli iscritti dovranno scegliere tra questi 485 candidati i 50 delegati del frusinate da inviare al prossimo congresso regionale. Per numero di liste, comunque, la DC di Frosinone è superata solo da quella di Viterbo, dove i raggruppamenti presenti sono 17. Una spiegazione di questa accesa frammentazione può trovarsi nella usuale tattica di Andreotti: tessitura a rastrellare il maggior numero di voti in ogni angolo della « sua » provincia. Ma numerose sono anche le liste che si richiamano alle posizioni del segretario Zaccagnini: 5. Un elemento di grande rilievo nella vicenda congressuale è certo dato dalla lista Andreotti-Petrucci. Grazie ad essa appare probabile che il ministro del Bilancio possa recuperare terreno rispetto all'ultimo congresso di Frosinone, nel marzo del '75, quando la sua corrente era la prima volta in lunghissimi anni ha perso la maggioranza assoluta all'interno della direzione provinciale. Quanto alla corrente petrucci, negli ultimi tempi è andata nettamente guadagnando terreno, grazie anche a metodi propri ortodossi che alcuni esponenti della stessa DC vanno denunciando.

Sul piano politico, per variegato che sia lo schieramento di forze in campo, è evidente che per tutti, e lo ha sottolineato l'altro giorno il presidente della Provincia La Morgia, il centro è ancora quello del rapporto con il PCI: « ma per noi — ha affermato l'esponente del «marinero» gli amici di Rumor — esso deve avvenire in termini di confronto » (per quanto, poi, questo non venga meglio chiarito). Inoltre, andreattiani e petrucci continuano impertentiti a parlare di « contrapposizione ». Una linea che ben si addice, visto che gli esponenti dello stesso blocco hanno, in un convegno tenuto a metà dicembre, esortato gli « amici » di partito a « non sopravvalutare il significato del 15 giugno ». Ma riesce difficile capire come si possa illudere, non diciamo di risolvere, ma almeno di affrontare un problema di queste dimensioni, con un « crocifisso » formulato invecchiato male.
La questione, comunque, rimanda alla discriminante che passa in questo momento, tra quanti — come le sinistre e gli amici di Rumor — ritengono che attorno alle proposte del segretario nazionale Zaccagnini si possa costruire un'immagine rinnovata della DC, « partito antifascista, democratico, popolare, progressista » e invece — come gli andreattiani e i petrucci — pensa, e chiaramente afferma, che il tempo del risame e dell'autocritica per lo scudo crociato sia già durato anche troppo a lungo.
Se queste sono, nella sostanza, le posizioni a confronto, pro o contro le une o le altre si sono schierate, in occasione del prossimo congresso come 14 liste, sono meno delle 16 di Frosinone e delle 17 di Viterbo, ma egualmente tante. Saranno i candidati di questi 14 elenchi a contendersi i circa 96 mila voti, dichiarati ufficialmente — dei tesserati della DC romana, per entrare nella rosa dei 170 delegati al congresso regionale.
Diamo uno sguardo a questa selva di liste contrapposte, almeno sul piano elettorale. Andreotti e petrucci partono favoriti, con la maggioranza degli iscritti del '74. L'avversario da battere, per tutti, è dunque in primo luogo questo blocco agguerrito: i « signori delle liste », come amano definirli con affetto i petrucci, i petrucci di partito, i principali responsabili — a sentire qualche loro « amico » di diversa corrente — di aver fatto della DC un partito chiuso alle istanze sociali e arroccato su mere posizioni di potere.
Andreotti e petrucci presentano comunemente liste separate. Tra i secondi sembra che siano corse, prima della presentazione delle candidature, non poche « incomprensioni », tali addirittura da far nascere la voce di fratture all'interno del gruppo; ma alla fine finì prevalso l'interesse alla coesione. Gli andreattiani si presentano a loro volta con in testa l'on. Nicola Signorile, attuale segretario romano della DC; ma ai seguaci del ministro del bilancio non è riuscito, almeno in provincia, di mantenersi compatti. Uno dei grandi elettori di Andreotti, il consigliere regionale Mechelli, si presenta infatti con una lista costituita da suoi « amici », il sindaco Darda è naturalmente alla testa dei fanfaniani — abbandonati da qualche frangia dissidente che propone liste autonome — mentre gli amici di Colombo sono capeggiati dal ben noto Ennio Pompei, attuale assessore capitolino al patrimonio.
Della lista comune delle sinistre — del « marinaro » e dei « romani », capeggiata dal basista Galloni, con l'adesione di Cabras (Forze nuove), Benedetto (amici di Moro), Rocchi e La Rocca (sinistra di base), La Morgia (amici di Rumor) e — a titolo personale — di alcuni esponenti delle ACLI (Castellani) della CISL (Antonini), si è detto nei giorni scorsi. Il « cartello » mira a conquistare 35-40 delegati su 170, pari a meno del 25 per cento: un risultato che gli esponenti di queste correnti giudicherebbero positivo.
Questi i gruppi principali, e potremmo dire, « tradizionali ». Nell'agone sono però scesi anche numerosi altri gruppi, che si richiamano alla vecchia lista della fratunazione e delle tendenze « personalistiche ».

Per l'assassinio dell'operaio dell'ATAC un'ipotesi che sembra convincere gli inquirenti

Forse l'hanno ucciso per rapinarlo del suo orologio e di pochi soldi

Alcune coincidenze con l'aggressione banditesca subita il 31 gennaio da un taxista la cui macchina è stata poi rinvenuta a poca distanza dal luogo dell'omicidio — Questa ipotesi discorda però con la data della morte di Vittorio Bigi



Il cadavere di Vittorio Bigi subito dopo il ritrovamento

Vittorio Bigi forse è stato ucciso da due banditi che lo hanno rapinato dei pochi soldi che aveva in tasca e dell'orologio che portava al polso. Questa, almeno per adesso, sembra essere la traccia su cui gli inquirenti stanno lavorando nel tentativo di fare luce sulla feroce uccisione dell'operaio dell'ATAC trovato cadavere in un campo di broccoli a Pietralata. Questa nuova pista ha preso consistenza dopo che i funzionari della squadra mobile hanno individuato un possibile collegamento fra il delitto e il ritrovamento di un taxi in un luogo poco distante da quello dell'uccisione. Nella macchina la polizia ha rinvenuto 2 bossoli di pistola calibro 22, dello stesso tipo di quelli delle due pallottole che hanno ucciso Vittorio Bigi.
La vettura è risultata appartata ad un tassista che la notte fra il 30 e il 31 dicembre scorso fu prima malmenato e poi rapinato dell'incasso della giornata da due giovani.
La precisa ricostruzione delle fasi della rapina subita dal tassista Domenico Ialungo, di 45 anni, ha costituito un punto di partenza per gli inquirenti. L'uomo ha dichiarato che la notte del 31 dicembre, poco dopo le 2.30, due giovani hanno preso posto sul suo taxi in piazza Mastai a Trastevere. Uno dei due gli si è seduto accanto, e gli ha detto di dirigersi verso la via Tiburtina. Il tassista, che a causa della nebbia era costretto a camminare molto lentamente, è giunto a piazzale Tiburtina ha chiesto se doveva continuare oppure fermarsi. È stato a questo punto che il giovane seduto accanto al posto di guida, ha chiesto al suo amico seduto dietro: « Hai portato le pallottole? ». Contemporaneamente il tassista ha sentito distintamente il rumore tipico di una pistola che viene caricata. Il giovane che aveva preso posto nel sedile posteriore ha puntato l'arma alla testa di Ialungo e gli ha intimato di proseguire lungo la via Tiburtina. Giunti all'altezza di Lunghezza, i due hanno picchiato il tassista (con estrema crudeltà gli hanno anche confic-

cato più volte le dita negli occhi) e, dopo essersi fatti consegnare il portafoglio, lo hanno lasciato scendere dalla sua macchina. Poi sono ripartiti.
Il taxi, come è noto, è stato ritrovato alle 3.15 del 31 gennaio (poco dopo la scomparsa dell'operaio dell'ATAC) in via dei Monti di Pietralata, ovvero a metà strada tra il deposito di via Portonaccio da dove Bigi è uscito alle 4.12 e il campo di broccoli dove è stato ritrovato il cadavere. Inoltre in seguito agli accertamenti effettuati sui bossoli trovati a bordo del taxi, è risultato che essi recano entrambi il marchio Western Il mechester, che a quanto pare — sarebbe l'unica casa che fabbrica pallottole calibro 22 con il rivestimento in ottone, montato su bossoli dello stesso materiale. Dello stesso tipo sono le pallottole con cui è stato ucciso l'operaio dell'ATAC.
Possono essere considerate sufficienti queste coincidenze di tempi e di luoghi per ipotizzare un qualche collegamento tra l'episodio della rapina e quello dell'uccisione di Bigi? In altre parole: i due rapinatori del tassista potrebbero essere le stesse persone che hanno ucciso l'operaio dell'ATAC? Appare quanto meno necessario prendere in considerazione un ulteriore elemento. Secondo i medici legali la morte di Bigi non sarebbe potuta avvenire prima del 3 o al massimo il 2 gennaio. Le caratteristiche presentate dal cadavere (la sua rigidità, la temperatura ed altri particolari) non lascerebbero dubbi sulla data, sia pure approssimativa, della morte dell'operaio. Ecco quindi che la pista seguita con convinzione dai due inquirenti presenta una grossa contraddizione.
Polizia e carabinieri però non sembra vogliano tralasciare del tutto altre ipotesi. Fin dal primo momento tutti gli sforzi degli investigatori si erano concentrati nella ricerca di qualche particolare significativo nel passato di Bigi. Ma la caccia alla « doppia vita » dell'operaio non ha dato alcun risultato. Più si scava nel suo passato — dicono in questa — più la condotta dell'operaio ucciso appare nitida e irreprensibile.
Nel corso degli accertamenti si è anche ipotizzato che l'uomo possa essere stato involontariamente testimone di un fatto delittuoso. Si è pensato quindi all'eliminazione di un teste scomodo che avrebbe potuto parlare. Ma anche questa supposizione non ha acquistato consistenza.
Gli interrogativi più consistenti intorno al delitto, dunque, rimangono anche se l'ultima pista seguita dagli inquirenti (quella della rapina) lascia intravedere qualche spiraglio per la rapida soluzione del « giallo ».

Arrestato un altro dei 13 detenuti evasi da Regina Coeli

Un altro dei tredici detenuti evasi il dieci novembre scorso dal penitenziario di Regina Coeli è stato arrestato ieri dagli agenti della squadra mobile. Si tratta di Walter Ciardi, di 22 anni, in attesa di essere processato per una rapina nella cassa dei dipendenti del cantiere del Verano. Anche questa volta, come è avvenuto per la cattura di Laudovino De Sanctis (il 3 gennaio scorso a Marino) l'arresto è stato compiuto al termine di una serie di appostamenti dal commissario Ciccone, che si è travestito da netturbino insieme con gli uomini della sua squadra.
Walter Ciardi è stato sorpreso in un bar di via Salaria, alla Magliana, insieme a Romano Rocco, 22 anni, anch'egli ricercato per una rapina a bordo di un treno. I due hanno tentato di fuggire ma si sono subito fermati quando i poliziotti hanno sparato alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio.
Con l'arresto di Ciardi sono finiti in carcere dopo le evasioni da Regina Coeli del novembre scorso, alcuni catturati ed altri costituiti.

L'azienda ha chiesto 3 anni di cassa integrazione

I lavoratori dell'IME in lotta per difendere la sicurezza del lavoro

Si fermano per 4 ore domani i lavoratori dell'IME di Pomezia contro la minaccia di cassa integrazione « al buio » chiesta dalla direzione dell'azienda elettronica. La Ime, che fa parte del gruppo Montedison, ha chiesto che 200 dei 400 lavoratori vengano messi sotto cassa integrazione a zero ore per tre anni. L'azienda non ha inoltre presentato alcun piano produttivo per la ripresa del lavoro al termine di questo periodo. Assieme a operai e tecnici dell'IME scenderanno in sciopero anche i lavoratori delle altre aziende del gruppo Montedison del settore elettromeccanico Greottini e Elmer. Nella mattinata, alle 9, i lavoratori si raccoglieranno a piazza Verdi da dove sfileranno in corteo fino alla sede della Unione Industriale, in via Mercadante.
CORSI ABILITANTI — Le assemblee, che si terranno martedì, al liceo Mamiani e al tecnico Armettini apriranno la serie delle iniziative di zona previste nel corso della settimana di lotta di livelli e docenti dei corsi abilitanti. Al centro della mobilitazione, che interessa anche i lavoratori della sovrintendenza scolastica interregionale, vi è la richiesta che i corsi siano conclusi nei tempi previsti.
Allievi, lavoratori e sindacati chiedono anche siano risolti i gravi problemi della sovrintendenza, primi fra tutti quello del personale, attualmente insufficiente e quello dei locali. La settimana di lotta, che proseguirà con iniziative articolate nelle diverse zone, si concluderà venerdì con una manifestazione, indetta per le 15.30, da S. M. Maggiore al ministero della Pubblica Istruzione.
CHIMICI — Per il contratto, l'occupazione e gli investimenti i chimici romani scendono in sciopero martedì per l'intera giornata. Le 24 ore di astensione decise a livello provinciale dalle organizzazioni sindacali sono state indette anche per respingere gravemente l'attacco all'occupazione in atto in questo settore da parte del padronato. Sono numerose le aziende chimiche e farmaceutiche in cui si lavora a orario ridotto. In altri casi, come alla Tiber Carne di Capena, sui lavoratori pende la minaccia della smobilitazione.
ATTOTRASPORTATORI — Dalle 20 di questa sera per 24 ore sono in sciopero gli autisti del trasporto merci per il contratto di lavoro. L'azione di lotta si tiene nel corso delle iniziative, decise a livello nazionale di fronte allo atteggiamento padronale di netta chiusura nei confronti della piattaforma contrattuale.

Nuovi comandanti dei carabinieri e della guardia di finanza

Il colonnello Ennio Piero Fiorletta ha assunto ieri il comando della legione Roma dei carabinieri in sostituzione del neopromosso generale Giuseppe Siracusano, che è stato destinato ad altro incarico. Il colonnello Fiorletta è stato fino a pochi giorni fa comandante della legione carabinieri di Napoli.
Scambio di consegne, ieri mattina, anche alla scuola ufficiali dei carabinieri, in via Garibaldi, il cui comando è stato assunto dal neogenerale di brigata Mario De Sena che ha lasciato il comando della legione carabinieri di Bari. Il generale De Sena ha sostituito il generale di brigata Vito De Sanctis, inviato per incarichi speciali alla divisione di Napoli.
Da ieri ha un nuovo comandante anche la IX legione Roma della guardia di finanza: è il colonnello Benedetto Polizzi che ha sostituito nell'incarico il colonnello Fulvio Toschi.

Proposte per allargare il comprensorio di Civitavecchia

Solicitata la costituzione di un comprensorio economico urbanistico che comprenda i comuni di Civitavecchia, Cerveteri, Ladispoli, Anagnina, Bracciano, Canale Monterano a proposta è stata avanzata nel corso di una conferenza, tenutasi a Cerveteri, cui hanno partecipato gli amministratori dei comuni interessati sul progetto della Regione per la delimitazione delle aree sub regionali e la creazione dei comprensori.
Dai lavori — aperti da una relazione del compagno Angelucci — è emerso un orientamento che si traduce in una serie di proposte di modifica delle proposte dell'assessorato. In particolare si è chiesta una precisa delimitazione di sviluppo plurisettoriale (agricoltura, industria, turismo, caccia, ecc.).
In questo senso, è stata formulata la richiesta di un comprensorio che oltre al comune di Civitavecchia, comprenda anche i cinque comuni di Ladispoli, Anagnina, Cerveteri, Canale Monterano, Bracciano.

VILLA MERCEDE: 400 METRI QUADRATI DA DESTINARE A PARCO PUBBLICO

Un'area di verde per San Lorenzo

La lotta dei cittadini per salvare l'ultima zona libera del popolare quartiere - Sindacati e circoscrizione chiedono l'acquisizione da parte dell'Amministrazione comunale - Aperta una vertenza con il Banco di Santo Spirito



Una veduta panoramica di villa Mercedes, un'area verde da salvare a San Lorenzo

Ha rapinato l'arcivescovo il giovane fermato a Cave?

Bruno Giordano, il giovane che da venerdì è in stato di fermo nella caserma dei carabinieri di Palestrina è probabilmente uno dei due banditi che hanno malmenato e rapinato nella sua abitazione di Cave, monsieur Antonio Finzi. Il prelato, che nel corso dell'aggressione è stato privato di tutto il denaro e di un prezioso orologio, avrebbe riconosciuto il fermato ieri sera nel corso di un confronto. Il magistrato dal canto suo ha confermato il fermo e stamane stesso molto probabilmente spiccherà contro il giovane un mandato di cattura. Sembra inoltre che i carabinieri siano arrivati ad individuare i due complici.
L'episodio è avvenuto alle 21 di venerdì. Monsignor Antonio Finzi, che ha 64 anni, è arcivescovo di Tarasa di Numidia ed ha ricoperto per dieci anni la carica di nunzio apostolico a Panama, stava rientrando nella sua abitazione di Cave quando, nell'oscurità, è stato avvicinato da tre giovani, che, armati e mascherati, lo hanno spinto nella villetta. Qui dopo averlo malmenato si sono fatti consegnare 100 mila lire e il prezioso orologio che il prelatone teneva appeso al collo.

Per Villa Mercedes continua il braccio di ferro: da una parte il Banco di S. Spirito, che ha acquistato la porzione più appetibile della proprietà, sia all'incanto di Via Tiburtina, allo scopo di creare un centro sportivo aziendale; dall'altra l'intera popolazione di S. Lorenzo, la III circoscrizione, ed adesso anche i sindacati aziendali. Ricordiamo per i lettori: che già nello scorso anno le sue norme di piano regolatore, Successivamente la quota di maggioranza consistente è stata venduta al Banco di S. Spirito (oltre due sono occupate da strutture religiose).
Contro l'assurdità di alienare l'ultima area libera esistente nel quartiere, privando in maniera definitiva la popolazione, sono insorti i III circoscrizione, le sezioni dei partiti democratici, e gli abitanti riuniti in un comitato unitario di lotta. Di tanto si sono rese conto, con grande senso di responsabilità, anche le sezioni aziendali sindacali: CISL, CGIL, -

come era illegittima la licenza rilasciata successivamente in sanatoria, dal Comune per regolarizzare la situazione.
Chiaramente la suddivisione era effettuata allo scopo di smembrare la proprietà, attuando una lottizzazione di fatto, in disprezzo totale delle norme di piano regolatore. Successivamente la quota di maggioranza consistente è stata venduta al Banco di S. Spirito (oltre due sono occupate da strutture religiose).
Contro l'assurdità di alienare l'ultima area libera esistente nel quartiere, privando in maniera definitiva la popolazione, sono insorti i III circoscrizione, le sezioni dei partiti democratici, e gli abitanti riuniti in un comitato unitario di lotta. Di tanto si sono rese conto, con grande senso di responsabilità, anche le sezioni aziendali sindacali: CISL, CGIL, -

Giuseppe Amati